

## **DA QUALE PULPITO VIENE LA PREDICA? BOLOGNA 7 COLPISCE ANCORA**

Domenica scorsa Bologna 7 (l'inserto di Avvenire a cura della curia di Bologna), come ormai d'abitudine, è tornata ad occuparsi del voto (in questo caso per i referendum) con un corsivo non firmato, dunque ufficiale; come al solito, lo ha fatto dichiarando a parole equidistanza e in un'ottica di servizio ai lettori/fedeli, ma in pratica abbracciando senza riserve una precisa posizione politica.

Come nei casi precedenti (pro-Guazzaloca, pro-Tura etc) la posizione proposta (guarda caso) e' la stessa del cavalier Berlusconi. Ma stavolta credo sia ancora più grave dei casi precedenti, perché l'invito all'astensione e' più pericoloso per la democrazia e per la partecipazione di un invito al voto in positivo per un'opzione politica (pur discutibile, intendiamoci).

Da parte di chi ha responsabilità ecclesiali l'equidistanza fra le diverse opzioni politiche dovrebbe essere sentita come un dovere sostanziale. In questo caso il fatto che vi sia una evidente partigianeria e' reso ancora più offensivo dal fatto che sia accompagnato da ipocrite dichiarazioni di essere super-partes.

Dobbiamo registrarlo purtroppo come uno dei segni di imbarbarimento della civiltà politica in cui viviamo. Insieme alle smaccate strumentalizzazioni nei titoli di alcuni giornali delle dichiarazioni del presidente Ciampi (che rispondendo alla domanda "E' legittimo non votare?" ha risposto "Sì, ma io vado a votare", e il giorno dopo c'e' chi ha titolato a 9 colonne: "Ciampi: e' legittimo non votare") e all'indecente spettacolo di forze parlamentari che fino all'ultimo hanno cercato di evitare la pulizia delle liste, per lasciare i morti a fare numero e ad allontanare il quorum: il fine giustifica i mezzi, evidentemente.

Invece di privilegiare un confronto civile sui contenuti e sulle opzioni possibili, per cui chi e' d'accordo vota sì e chi e' contrario vota no, e poi si accetta la decisione della maggioranza, domina ormai una faziosità nauseante: si preferisce cavalcare l'astensione, allontanare la gente dalla partecipazione, trasformare definitivamente la politica in un teatrino mediatico ormai indistinguibile dai dibattiti sul campionato di calcio, ridurre la scelta dell'elettore al recepimento di un'indicazione "autorevole" che arriva all'ultimo momento dalla televisione o dai giornali.

Questa e' la battaglia, da tempo, di Berlusconi e del Polo di centrodestra. Da poco hanno arruolato anche la Lega di Bossi. Adesso con la campagna per l'astensione al referendum chiamano a soccorso, oltre ad un bel po' di partitini preoccupati della propria sopravvivenza, anche i menefreghisti cronici e i lontani dalla politica propensi all'astensione. C'era un ultimo dettaglio da mettere a punto: assicurare i cristiani praticanti che astenersi non e' un peccato, anzi. Problema risolto, grazie alla nota indipendenza ed equidistanza di Bologna 7. E tutti zitti, mi raccomando: come noto, in politica la convenienza viene ben prima della verità.

Giuseppe Paruolo  
capogruppo de i Democratici in consiglio comunale a Bologna